

ROMANZO GIALLO NOIR

OMBRE



Pierluigi Elia

Pierluigi Elia

OMBRE

Romanzo

Edizioni

Titolo | OMBRE
Autore | Pierluigi Elia
Editing | Tiziana Zappalà

ISBN | 979-8864289525

© 2023 - Tutti i diritti riservati all'Autore

Questa opera è pubblicata direttamente dall' Editrice e l'Autore detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Pierluigi Elia
pierluigi.elia@yahoo.com
pierluigielia.it

Il male più difficile da distruggere è quello che assume
le sembianze del bene

(Pierre-Claude-Victor Boiste)

PROLOGO

Roma

Metropolitana Stazione Garbatella

Giovedì 26 ottobre 2023

Ore 08.15

Roma, fine ottobre.

Caldo

Scampoli di una estate che sembra non finire

Nella città eterna il sole è già alto da un po'

A quell'ora del mattino la gente si muove per andare al lavoro e gli studenti riprendono la scuola.

Dovunque veicoli, traffico, lamiere e clacson e rombo di motori

La città pullula di vita e rumori, come un martedì qualunque

Pietro Barone, quarant'anni, originario di Palermo, si trova là come al solito, fermata Garbatella, sulla banchina direzione Termini in attesa della Metro che lo condurrà al Ministero della Difesa, al lavoro

Dal ritorno dall'Afghanistan, pluridecorato e medaglia di bronzo, non riusciva ancora ad abituarsi a quella confusione.

Il caos gli creava nervosismo, il disordine lo disorientava

I medici militari lo definivano disturbo post traumatico da stress (PTSD) tipico di chi torna dalle zone di guerra

Gruppi di ragazzi occupavano qua e là il marciapiede rialzato della banchina, ridendo e scherzando contenti di rivedersi, felici un po' meno di riprendere la scuola.

In fondo, vicino la galleria, un uomo vestito di scuro camminava nervosamente avanti ed indietro, mentre una ragazza seduta a terra giocava con il suo *smartphone*

Il militare verificò, avvicinandosi al display, l'orario d'arrivo del treno.
“*Venti minuti di ritardo, tanto per cambiare*” pensò

Per un attimo la corrente si interruppe, la stazione rimase al buio tra le esclamazioni di stupore di tutti mentre in lontananza si udiva già il rumore del treno in arrivo.

Tornata la corrente, l'episodio era già stato archiviato da tutti.

La Metro effettua la sua fermata la banchina si svuota

Ognuno riesce ad entrare, la gran parte dei posti a sedere già occupata.

Black out elettrico in stazione

Di nuovo

Oscurità

Brusio, imprecazioni e colorite esclamazioni dei ragazzi.

Nel vagone invece illuminato il militare riesce a trovare un posto a sedere.

Vicino a sé un prete

La Metro riparte lasciando dietro di sé la buia stazione.

Tra il vociare della gente Pietro Barone squadra i passeggeri ad uno ad uno, persone sedute che non si guardano neanche in faccia, ognuno chino sul proprio telefonino.

“*Tempi moderni*” pensò

Lui invece lo aveva in tasca ed osservava gli altri

Amava esaminare le persone

Dalle graziose fanciulle molto poco vestite agli strani personaggi che popolavano la Metro, una variegata umanità

Qualcuno stranamente riusciva addirittura a scambiare due parole

Il caso volle che proprio il prete sedutogli affianco fosse uno di quei personaggi

Cinquant'anni mal portati, barba incolta ed occhialini alla John Lennon, l'uomo di chiesa doveva essere un frate considerato il consueto abbigliamento monastico che indossava

Tunica, stretta in vita da un cordone, con scapolare, cappuccio, colla e mantello.

Il religioso era intento nella lettura di un testo

Il militare fece capolino per scorgere il titolo del libro, si accorse che il contenuto della lettura non era esattamente quello che si sarebbe aspettato: *Le radici del male*

Il frate lo guardò e sorrise

“Si proprio lui, il Diavolo!” esclamò poi richiudendo il volume, levandosi gli occhiali e predisponendosi a conversare con l'altro.

Pietro trasalì e rispose, scherzando ma non troppo:

“Avrei giurato che stesse leggendo qualche passo del Vangelo” disse manifestando pura sorpresa

Il religioso rise alacramente e gli porse la mano presentandosi:

“Mi chiamo Jean Francois, frate minore francescano, esorcista nelle Diocesi di Ravenna” disse

“Sono Pietro, Pietro Barone, Sergente dell'Esercito Italiano” rispose l'altro incuriosito

“Siciliano?” chiese il frate

“Esatto Padre, di Palermo. L'accento mi inganna” rispose “Lei?” chiese subito dopo

“Francese. Sono di Corte, alta Corsica.” rispose il religioso

Seguì un attimo di silenzio dopo le presentazioni, poi il militare tratto dal frate riprese:

“Esorcismi, il diavolo, ancora c'è chi crede in queste cose nella Chiesa?” domandò impertinente

Il frate sobbalzò per il fare diretto del militare, sorrise e rispose calmo:
“Il male è più presente di quanto si creda. Oggi più che mai”

Pietro rifletté a voce alta:

“Indubbiamente. Ma personificare il male nel demonio, ipotizzare possessioni è un'altra cosa. Pensavo che solo nei film...”

Il frate lo interruppe:

“Figliolo io sono un teologo, conosco il male”

Il militare sorrise irriverente alle parole del religioso mentre l'altro continuava ad argomentare:

“Il vero inganno di Satana è farci credere che lui non esiste. È l'origine del male. Ogni giorno noi combattiamo quest'essere spirituale e incorporeo, quell'Angelo ribelle, cattivo, perverso e pervertitore, che ha la pretesa di opporsi a Dio di credersi come Dio, peccando di superbia”

Il militare di fede cristiana, credeva sì nell'Onnipotente, ma qui si andava oltre “*Questo frate è un folle esaltato*” pensò

“Il Demonio inganna la mente degli uomini. La maggior parte di loro credono che non esista. Questa è la più grande vittoria del Male” continuò il suo sermone il religioso

“Libero arbitrio, padre. È l'uomo che decide tra il bene ed il male” ribatté Pietro secco

“Indubbiamente, figliolo” rispose padre Francois “Indubbiamente, quando non interviene il maligno. Allora le cose cambiano” concluse Il militare, stufo di quelle sciocchezze, cercò di tirare corto per concludere quella conversazione che si stava facendo surreale e noiosa

Fermata Stazione Termini

“Sono arrivato padre, è stato un piacere” si alzò e lo salutò.

Il frate ricambiò il saluto ed aggiunse sorridendo:

“A presto, spero”

Pietro lo guardò torvo

Capitolo 1

Il giornalista

Roma

Metropolitana Stazione San Paolo

Martedì 26 ottobre 2023

Ore 08.15

Arturo Bevilacqua, cinquant'anni, giornalista investigativo *freelance*, si guadagnava da vivere vendendo i suoi articoli a più testate.

Da circa un mese stava indagando sul traffico dei bambini Ucraini in Russia.

I quotidiani nazionali avevano per mesi riportato superficiali notizie sulle tecniche utilizzate per spostarli nel territorio sotto il controllo russo: bambini che dalle strutture istituzionalizzate venivano trasferiti con il pretesto dell'evacuazione oppure separati dalle loro famiglie d'origine e destinati ai campi di filtraggio.

Mai nessuno aveva indagato a fondo.

C'era dell'altro, atroce e sconvolgente.

Bevilacqua ci era incappato per caso

Quella mattina era in attesa della Metro alla stazione San Paolo.

Doveva recarsi a Piazza Dante alla sede dell'AISE¹ per riferire ciò che aveva scoperto

¹ Servizio Segreto Italiano per l'estero

La faccenda era troppo grossa

Anna Francini, giornalista del *Gazzettino di Roma*², gli aveva consigliato di riferire la torbida faccenda ai servizi segreti italiani e lo aveva messo in contatto con un decorato Sergente dell'Esercito entrato da poco nei Servizi che lei frequentava da anni.

Il Sergente Pietro Barone, messo al corrente della vicenda, gli aveva dato appuntamento quella mattina alle 9.30 alla sede dell'AISE

Il *freelance* dopo averci riflettuto parecchio, alla fine si era convinto.

D'improvviso la corrente saltò ed il buio invase la banchina.

Un nugolo di ragazzi, presenti in stazione a quell'ora, divertiti dall'inaspettato arrivo delle tenebre, cominciò a schiamazzare.

Tra le risate, il vociare e qualche folata d'aria il giornalista percepì l'arrivo del treno, il rumore.

Dietro di lui un'ombra vestita di scuro lo urtò una volta, poi una seconda.

Bevilacqua si voltò infastidito mentre le mani dell'ombra lo spingevano con violenza sui binari.

“Ma cosa???” furono le ultime parole che pronunciò mentre il treno lo travolgeva straziandone le carni

Una risata riecheggiò nella galleria.

Non sembrava umana

² Quotidiano di fantasia

Ore 9.00

Sede dell'AISE

Ufficio dell'Agenzia Giornalistica

Turbato dall'incontro con il frate, Pietro si fermò al bar prima di salire in ufficio

Quattro chiacchiere sull'ultima sconfitta del Palermo che navigava anonimo al centro classifica in serie B con altri colleghi palermitani e poi di corsa su al lavoro

Aveva un importante appuntamento con un giornalista su questioni scottanti

Almeno così gli aveva riferito Anna

Il telefono trillò sulle scale

Anna

Piangeva e non riusciva a parlare

Pietro ridiscese le scale e guadagnò l'uscita del palazzo per meglio agevolare la conversazione con più segnale

All'interno la linea telefonica risultava molto disturbata

“Cosa è successo Anna?” chiese lui allarmato

“Arturo Bevilacqua è morto” rispose lei secca

“Travolto dalla metropolitana mentre veniva da te” aggiunse

“Cazzo” esclamò il militare “Ma come?” chiese

“Non si sa ...

Un guasto all'illuminazione, il buio, è inciampato o qualcuno lo ha spinto

Non si sa ancora” rispose la ragazza singhiozzando

Pietro allarmato ma con estrema freddezza domandò:

“Dove è successo e tu dove sei?”

“Alla Stazione di San Paolo dicono” rispose Anna

“Dove sei?” insisté il militare

“Al giornale Pietro, dove vuoi che sia” esclamò la donna

“Così mi metti paura” aggiunse

“Devi averne. Aspettami lì e non uscire!” concluse fermo il militare dando corpo ad una brutta sensazione, intercettando il primo veicolo di servizio a disposizione dell’Ufficio

“Portami a via del Tritone, alla sede del Gazzettino di Roma, svelto” ordinò all’autista, mentre già posizionava il lampeggiante acceso sopra il tettino dell’auto

Ore 10.30

XV Commissariato San Paolo

Polizia di Stato

“Voglio quelle cazzo di immagini sulla mia scrivania tra dieci minuti sennò chiamo il Pubblico Ministero di turno e le faccio sequestrare” urlò al Sovrintendente di turno il Dirigente del Commissariato S. Paolo di Roma, Passariello Nicola quella mattina

“La società della metro vuole la richiesta delle immagini protocollata dal Dirigente” ribatté l’altro con fare intimorito

Passariello si alzò dalla scrivania infuriato, prese la giacca e la indossò

“Mi avete rotto il cazzo, tutti quanti” continuò ad urlare

“Fai preparare una macchina, le andiamo a visionare sul posto” concluse

“Il protocollo??? La richiesta??? Forse abbiamo un caso di omicidio e questi giocano a fare i burocrati” bofonchiò mentre abbandonava la stanza inviperito

Dieci minuti di orologio ed il Dirigente si trovava seduto in Piazza degli Archivi, Roma, quartiere Eur, nella sala operativa dell’Agenzia della Mobilità davanti alle immagini della telecamera 52 della banchina della Stazione S. Paolo della Metro B.

L’operatore stava riavvolgendo il filmato per trovare l’intervallo temporale richiesto

“Eccolo” esclamò, fermando il filmato

Alle 08.20 l’interruzione di corrente ed in basso, alla sinistra del monitor, nei fotogrammi successivi tra le 08.22 e le 08.24 ecco un uomo vestito di nero spingere chiaramente con tutte e due le mani Bevilacqua sui binari, un attimo prima dell’arrivo del treno

Un omicidio

Come da prassi il Commissariato S. Paolo, contattato il PM di turno, procedeva al sequestro delle immagini

Ore 10.30

Gazzettino di Roma

Sede di Via del Tritone

“Mangia qualcosa non bere solo caffè” disse il militare alla ragazza

Anna era sconvolta, gli occhi gonfi dal pianto

Lì, seduti nella sala d’aspetto della redazione del giornale, Pietro cercava di consolarla

“Hai saputo nulla sull’incidente?” chiese lei

“Sto provando a chiamare un collega della Polizia ma non risponde, mi chiamerà lui”

In quel mentre il telefono vibrò:

“Eccolo, è lui”

“Pietro, mi cercavi?” disse la voce dall’altro capo del filo

“Buongiorno Nicola, avrei bisogno di informazioni su un incidente di qualche ora fa alla metropolitana”

“Anche tu? Cosa c’entrano i servizi? ribatté l’altro meravigliato

“Niente” rispose asciutto il Sergente “Era un giornalista che lavorava con Anna, hai notizie?” aggiunse

“Un giornalista che lavorava con Anna? Diamine! trasalì la voce

Dalle immagini risulta chiaramente che si tratta di un omicidio, Pietro” continuò

“Minchia” esclamò il militare con accento siciliano

“Minchia lo dico io, il morto rientra nella giurisdizione del mio Commissariato.

Il giornalista utilizzava computer, server, cloud del giornale?

Mando due uomini ... anzi vengo io facciamo prima, aspettatemi lì” concluse

I due uomini si erano conosciuti in Afghanistan, ad Herat, quando il Caporale Pietro Barone, mitragliere di bordo, era stato decorato: *“A seguito di un proditorio e vile attacco da parte di un elemento ostile, con generoso ardimento, tenacia e singolare senso del dovere dava prova di esemplare coraggio e notevole perizia prodigandosi senza indugio, dapprima in un efficace lavoro di copertura per l'esfiltrazione in una zona sicura dell'intero dispositivo e, successivamente accortosi che l'attentatore reiterava l'attacco con razzi anticarro e armi automatiche, nella neutralizzazione della minaccia, garantendo la definitiva sicurezza dell'area. Splendida figura di graduato che con il proprio audace operato dà lustro all'Esercito Italiano nel contesto internazionale”*

Nicola Passariello, uno dei soldati esfiltrati, doveva la vita all'eroico Sergente

Una volta a Roma, intraprese carriere militari diverse, i due presero a frequentarsi assiduamente.

Erano ottimi amici ed in rare occasioni collaboravano

Il coetaneo napoletano Passariello dopo un'esperienza al nucleo operativo centrale di sicurezza (NOCS), reparto speciale della Polizia di Stato italiana per operazioni ad alto rischio, era stato trasferito dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione al Commissariato S. Paolo a causa di processi a suo carico ancora da definirsi dopo un'operazione di servizio andata storta con una banda di delinquenti albanesi. C'era scappato il morto.

Il Sergente siciliano invece era stato chiamato da poco all'Ufficio dell'Agenzia Giornalistica dei servizi segreti italiani AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) ma non disdegnava operazioni sul campo.

Attorno alle 11.30 il Dirigente Passariello, scuro in volto, raggiunse l'amico e la ragazza al giornale

Quando vide Anna, occhi gonfi e grandi lacrime che le rigavano le guance, si rabbuiò ancor di più e l'abbracciò

Il Direttore del giornale e tutta la redazione collaborarono alle indagini con la massima disponibilità verso gli uomini in divisa

“Abbiamo una cartella condivisa nella rete interna del giornale. Ogni giornalista, impiegato, redattore ha il suo spazio informatico dove salvare il materiale” spiegò Anna posizionandosi davanti al suo personal computer mentre con il mouse apriva varie finestre

Trovata la cartella denominata Bevilacqua la ragazza l'aprì con un semplice *click*

Comparve solo un file compresso di piccole dimensioni

“Tutto qui? Apriamo” disse il poliziotto

La ragazza eseguì senza indugio

All'interno del piccolo *file* un testo riportava un lungo elenco di società, associazioni di volontariato e promozione sociale

Il resto consisteva in alcune fotografie di viaggio scattate dal *reporter* e immagini ritraenti amministratori di note società *no profit* catturate da *tabloid* e/o riviste.

La loro attenzione si indirizzò sulla foto che ritraeva tale Liliana Malevento, Presidente e legale rappresentante della Elle Onlus, come recitava la didascalia, giovane donna bellissima, capelli biondi e occhi azzurri come il mare, lineamenti sottili e delicati, dai tratti quasi aristocratici.

Lo sguardo dolce e rassicurante allo stesso tempo.

Una dea.

La sua disabilità la costringeva sulla sedia a rotelle

Passariello estrasse una piccola chiavetta USB dal taschino della giacca
“Copia tutto qui e poi cancella, Anna, per cortesia” chiese alla ragazza
Uscirono dalla sede del quotidiano

“Non sembra ci sia nulla di rilevante” esclamò Pietro appena giunti in strada

“Chi può dirlo Pietro” rispose l’altro allargando le braccia

“Abbiamo un elenco di nomi e società. Ti mando copia per *mail*. Il primo che scopre qualche collegamento sospetto con la vittima si fa sentire” concluse la conversazione il poliziotto mentre si accingeva ad attraversare la strada, congedandosi dalla coppia

Capitolo 2

L'indagine

Sabato 28 ottobre 2023

Ore 10.30

Nicola Passariello quel sabato aveva “deciso” di passarlo in ufficio
Un caso di omicidio era una cosa rilevante anche in una grande metropoli come Roma

Un'indagine del genere lascia poco spazio alla vita privata di un poliziotto rifletté mentre aspirava un grande sigaro spento

Ma quale vita privata? considerò amaramente

Fabiola lo aveva lasciato mesi fa per colpa del lavoro, di questo si era convinto Nicola e proprio nella professione si era buttato ora in maniera totale, evitando di frequentare anche quei pochi amici che gli erano rimasti, chiudendosi in sé stesso

C'era poi quel disgraziato processo che gli aveva tolto il sonno ed il prestigio nella Polizia di Stato, quel maledetto albanese rimasto ucciso nel conflitto a fuoco e quell'ancor più maledetto Pubblico Ministero che lo accusava di “eccesso di legittima difesa”

“Avrei voluto vedere Lei mentre gli sparavano addosso” gli aveva più volte ribattuto in aula Nicola mentre l'altro peccato, gli rispondeva sempre e comunque *“Questi sono i fatti che dobbiamo accertare. Se effettivamente qualcuno le stava sparando”* tra i ripetuti richiami del Giudice che minacciava di denunciarlo per oltraggio e le risate degli sciacalli con penna e macchina fotografica, sempre presenti in aula.

Una storia di merda tutta italiana

Alla fine solo Pietro gli era rimasto accanto.

Ogni tanto una birra ed una chiacchierata

Nicola accese il sigaro e la stanza si riempì di fumo denso e acre.

Sulla scrivania i verbali degli Agenti che avevano ispezionato in lungo e largo la banchina della fermata Metro San Paolo dove era stato consumato l'omicidio e il referto autoptico della vittima redatto dal Medico Legale

Due i testimoni raccontavano di un uomo vestito di nero con il cappuccio della felpa in testa che camminava in modo strano

Alla fine però, nulla di rilevante

Il caso era stato trasmesso alla Sezione Omicidi della Questura Centrale ma proprio il Questore aveva chiesto la sua personale collaborazione

Il Dr. Gianni Esposito, Questore di Roma, uomo pragmatico e competente, conosceva e stimava Nicola Passariello.

Il sovrintendente Altamura bussò ed entrò

“Dirigente, sono pronte le visure e gli accertamenti sulle società che mi ha chiesto” esordì sorridendo come al solito

“Gliele giro per *mail* e lunedì poi le mando la relazione?” aggiunse

“Grazie mille. Ora vai che tua moglie ti aspetta. Auguri Antonio anche da parte mia”

Il giorno seguente, domenica, la figlia del sovrintendente Altamura si sarebbe sposata a Manduria in provincia di Taranto.

“Grazie Dottore ci dispiace moltissimo che Lei non partecipi, ma capisco” lo salutò l'altro sinceramente dispiaciuto ...

La collana OMBRE è disponibile su AMAZON

<https://amzn.eu/d/7RzPZZN>

Finito di scrivere il 01 agosto 2023
Registrato in data 11/08/2023
OMBRE15x21.pdf_1691775125676.zip